

Ludo e quel suo male di vivere Gri riflette sull'adolescenza

Il romanzo dello scrittore **udinese** sarà presentato martedì 23 in sala Ajace È il racconto tormentato di una giovane che finisce nel tunnel dell'anoressia

II | LIBRO

FABIANA DALLAVALLE

Da dove ha origine un'ossessione? Da cosa è generata? Quali sistemi educativi abita, e quali sentimenti suscita? "Incantevole Ludo" (Forum) terzo romanzo dello scrittore Pier Giorgio Gri - che verrà presentato martedì 23 novembre alle 18 in sala Ajace a Udine, nell'ambito degli incontri della biblioteca Joppi - è uno di quei libri che ha la capacità di lavorare dentro la mente del lettore, illuminando angoli bui, approfondendo temi delicati, generando riflessioni e pensieri nuovi.

La protagonista è Ludo (anche il nome, non a caso, è spezzato), una ragazza dai capelli rosso fuoco. Intelligente, riflessiva - dicono i suoi insegnanti di liceo - è insidiata dall'insoddisfazione di sé, del proprio corpo, rappresentato come un oggetto estraneo, da controlla-

Pier Giorgio Gri

re meticolosamente e spietatamente per cancellarne le presunte imperfezioni. Pochi mesi, tale è il tempo dell'azione narrativa, dalla primavera all'inverno, basteranno per far precipitare la protagonista in quel "male di vivere" da cui non c'è salvezza. Ludo è infatti l'esempio di chi ha la forza, la

La copertina del romanzo

forza di non volere: parlare, partecipare, mangiare. Gli spazi in cui abita sono l'aula di scuola, percorsa da passioni per lo studio e smarrimenti e la camera di casa, rifugio precario, espansione del corpo estraneo, anch'essa controllata, seccata, ordinata in modo maniacale. La scrittura di Gri genera e intreccia sapientemen-

te tre piani di lettura: psicologica, sociale e antropologica. La prima grazie a una ricognizione attenta del mondo degli adulti. La famiglia di Ludo è l'esempio del degrado occultato dal perbenismo, dal benessere, dalla mancanza di generosità. Le amicizie sofferte della ra-

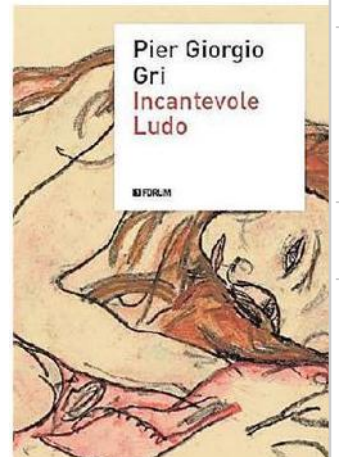
Il ruolo dei genitori che non riescono a rispondere alla richiesta di aiuto

gazza, si sovrappongono alle famiglie assenti e complicate, amplificando confusione e smarrimento di cui la relazione tra Ludo e l'amica Gabri è il paradigma. La seconda rivela l'ambiente educativo scolastico, il luogo dove «dovrebbero fiorire le persone nuove», non in grado di sostenere, non sempre almeno, i più fragili. Infine l'esperienza di Ludo assume un valore più ampio delle circostanze del racconto che la riguarda, rimandando a un trauma primario dell'individuo. La passione di riflettere, rende Ludo lucida, matura, sensibile e fragile. È una attitudine che esercita nella sua camera, lo spazio scenico più frequentato degli adolescenti, esclusivo e isolato. L'esordio e l'epilogo della sua storia sono i margini di mondi tra i più frequentati e meno compresi del nostro tempo: la scuola, l'istruzione, la salute, la famiglia, l'adolescenza che dilata, comprime, generalmente addensa, accelera ogni incrinatura. Il percorso breve e tormentato della sua rovina, alimentata e coperta dall'anoressia, la sua rivolta contro il suo mondo, sono un'impotente invocazione di affetto a cui i genitori non riescono minimamente a rispondere.

Da professore di filosofia,

quale è stato per tutta la vita, Gri riproduce la scuola, perfino l'architettura di una classe, con affetto, nostalgia e qualche graffio. Ci dice che va cambiando in modo profondo, irreversibile, sostanzialmente inconsapevole, anche quando cerca di corrispondere al mutamento epocale delle generazioni nuove, della loro psiche. Ne conferma il fallimento. Perché il cambiamento coinvolge famiglia, morale, lavoro, spiritualità e politica. E sessualità, tra pornografia e delicatezza: «i grandi non capiscono, non ricordano, non potevano vederlo sullo schermo tra le mani - il sesso». L'omaggio al sapere infine. Al latino: una lingua che, «da quando è morta, rivela una architettura impeccabile», conforme alla bellezza e alla rigidità della Ludo e alla filosofia, che è proprio «l'ansia di riflettere». La necessità di avere insegnanti come Dioscuri, che «mantengono la traiettoria, non deflettono, non derogano, non dismettono. Macchine potenti per trascinare senza sosta anche i più riottosi». E la certezza, tra pagine che incalzano e impongono la sottolineatura di intere frasi e pezzi di dialoghi, che converrebbe per i ragazzi, più rispetto, cautela e umiltà, gentilezza, attenzione, ascolto. Dare credito, fidarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato